

Gruppo MARIA CRISTINA E ALBERTO

Il “nostro” Dio è TRINITÀ. Cosa significa per la nostra vita e fede?

È straordinario che l'essenza stessa di Dio sia la relazione, una relazione di amore con il Figlio e lo Spirito Santo e che noi possiamo entrare in questo rapporto con lui. Mi colpisce che anche Dio non possa rimanere solo ed abbia bisogno di amore e relazione. In fondo la famiglia rappresenta o dovrebbe rappresentare in piccolo questo modello d'amore relazionale ed essere la base da cui partire per pensare ed imitare il modello trinitario.

Gesù lascia ai discepoli e a noi la sua pace. Come si può portare nella vita quotidiana la pace di Gesù ai fratelli in un mondo caratterizzato da guerre, divisioni ed assenza di giustizia?

Quando Dio è in noi diventiamo capaci di portare la pace. Bisogna coltivare la relazione con Dio attraverso la preghiera e la meditazione della parola del Vangelo se vogliamo essere testimoni di pace con i nostri fratelli.

Portare la pace significa nei comportamenti quotidiani vincere la nostra impulsività e la reazione colpo su colpo al male e alle offese altrui. Bisogna fare come Gesù che, durante l'interrogatorio di fronte al sommo sacerdote, di fronte allo schiaffo del soldato, chiede ragione del gesto e spezza la catena di azione-reazione.

È poi importante, nelle nostre discussioni con gli altri, essere empatici, cercare di entrare nel punto di vista dell'altro per incontrarlo nel suo mondo di pensieri, sentimenti ed emozioni. Spesso i nostri contrasti con gli altri nascono dal non volere fare un passo indietro e dal resistere ostinati su un punto di vista non domandandoci neanche se l'altro lo ha capito e se noi abbiamo correttamente inteso il suo.

Gesù ci annuncia nel brano che verrà il principe del mondo che non che non può nulla contro di lui. Siamo coscienti della sua presenza? Come possiamo combatterlo? Nei momenti di difficoltà personale, nei momenti bui della storia, credo che il “principe del mondo” non può nulla contro Gesù? Credo che il signore abbia vinto la morte e ci accompagna e ci sostiene nelle tentazioni e nelle prove della vita

La lettura quotidiana della parola ti alimenta e ti difende dalla tentazione. Se non ti alimenti tutti i giorni della Parola di Dio di che cosa vivi?

Il tentatore non agisce solo nei momenti bui della nostra vita ma anche quando siamo felici incuneandosi nei nostri pensieri e suggerendoci che la nostra fede è vana, che Cristo non è risorto. Questo pensiero può arrivare come un lampo e solo la preghiera e l'affidamento al Signore può vincere questi pensieri che ci annichiliscono e ci tolgono la voglia di vivere.

Gruppo FRANCO

All'inizio, qualcuno ha rimarcato l'eccessiva durata del tempo trascorso in chiesa.

Il resto dell'incontro si è svolto in un buon clima fraterno e di sincera accoglienza reciproca. Le partecipanti, tutte donne me escluso, hanno condiviso volentieri, ciò che del brano evangelico le aveva particolarmente colpite.

Sinteticamente riporto alcuni spunti di condivisione:

1. "La Pace non come la da il mondo". In realtà il mondo non dona la Pace, al massimo la impone ciò che Pace non è.
2. C'è un legame d'amore nel quale siamo immersi e che ciascuno dovrebbe vivere e rendere reciproco, perché possa sempre più unirci tutti, immergerci dentro un Amore più grande.
3. La brama di potere ci circonda dentro e fuori di noi. Non lasciamoci coinvolgere dal potere umano da qualunque parte provenga, perché non è da Dio.
4. Osservare - Custodire. Per non fermarsi ad un osservanza formale, è importante il Custodire, cioè il tenere vivo nel cuore ciò che la Sua Parola, attraverso mille possibili canali, ha seminato e suscitato in noi.
5. È necessario Pregare lo Spirito Santo x entrare nell'Amore di vera confidenza con Dio, reciproca e circolante e custodirla nel cuore.

Gruppo DANIELA

Il nostro Dio è Trinità. Che cosa significa per la nostra vita e fede?

Un momento in cui ho coscienza di Dio Trinità è quando recito la preghiera del Gloria.

Ricordo particolari episodi della mia vita in cui mi sono chiesta come ho fatto a reagire /a dire / a fare alcune cose: ho pensato alla provvidenza, all'azione di Dio, alla Trinità.

Mi ha colpito la preghiera del vescovo Delpini di ieri sera (12/3) che chiedeva se pensiamo al significato di quello che facciamo quando facciamo il segno della croce (Padre, Figlio e Spirito cioè Trinità).

La Trinità è una relazione di amore. Dobbiamo guardare alla Trinità per accoglierla e saperla portare nelle nostre relazioni.

La Trinità è relazione, è una relazione di amore con Gesù.

Giovanni è il discepolo che più ha compreso Gesù, gli è stato più vicino vicino, ha avuto una relazione più profonda. Entrare in relazione con Gesù (segno della croce, preghiere, eccetera) è entrare in un relazione di amore: questo ha delle conseguenze nel nostro modo di vivere e di relazionarci con gli altri.

3) Che importanza ha nella mia vita /fede lo Spirito santo, il Paraclito?

Come facciamo ad abbandonarci allo Spirito? non è facile l'obbedienza a Dio, a volte viviamo la difficoltà di seguire la libertà, ma se non c'è libertà non ha valore l'obbedienza.

Spesso mi chiedo: oggi ho obbedito? Oppure ho fatto quello che volevo io?

Ci sono alcuni esempi: la Madonna era libera e obbedito. Gesù ha obbedito al Padre e ha sofferto fino alla morte in croce.

2) Gesù dice "io e il Padre mio dimoriamo in voi". Sento rivolte a me queste parole, sento che Gesù abita nella mia preghiera, nella mia vita, nelle mie scelte? Sento anche che dimora nella mia comunità?

Abbiamo pensato a che cosa vuol dire “dimorare”, lasciarsi abitare da Gesù.
L’amore di Dio può trasformarci, aiutarci a guardare l’altro con uno sguardo diverso, a pregare per l’altro, anche quando ha sbagliato. Come Dio perdona me, così anch’io posso perdonare.

La tenda (Shekinah) rappresenta la presenza di Dio, lo “stare”, e all’intento dello “stare” il “rimanere” in relazione. Lo Spirito fonda la chiesa. È un esempio di come si può rimanere in questa relazione.

Pregare perché lo Spirito ci abiti.

4) Gesù lascia ai discepoli e a noi la sua pace. Come si può portare nella vita quotidiana la pace di Gesù ai fratelli in un mondo caratterizzato da guerre, divisioni ed assenza di giustizia?

Come impegno personale è difficile portare la pace di Gesù dove ci sono le guerre. Ci sono situazioni globali sulle quali possiamo intervenire poco, ma è molto importante instaurare relazioni improntate a pace e giustizia con chi entriamo in contatto, non conservare rancore, pregare per chi ha responsabilità. Dobbiamo impegnarci a partire dal piccolo del nostro mondo, anche sapendo che pochi ricambiano e che nel mondo probabilmente non cambierà nulla.

Ci sono gruppi che si impegnano per il bene. Dovremmo tenere sempre come modello la parabola del buon samaritano: quando uno sta male occorre mettere la faccia e mettersi in mezzo e aiutare.

Pensiamo sempre di guardare fuori di noi, ma noi cristiani come ci comportiamo tra di noi?

Risonanze del film “Uomini di Dio”

Mi ha colpito nel film la frase: “tu la tua vita l’hai già donata”. Anche il monaco aveva paura.

Rapporto con la morte che arriva per tutti. Prendendo spunto dal film: perché ho paura? che cosa mi fa paura? Come cristiani non dovremmo avere paura. Dovremmo essere capaci di confidare sempre di più nella forza della preghiera e nell’aiuto dello Spirito, del Paraclito.

Insegnamento della vita monastica: i monaci sono chiamati a “rimanere” nello stesso monastero per sempre, è un segno di stabilità.

“Si è martiri per amore”: l’amore deve essere alla base delle nostre scelte.

L’esperienza di vivere la Trinità nella comunità si può vedere nel fatto che i monaci hanno deciso di rimanere nel paese in guerra, quella decisione è stata una esperienza di comunità, hanno scelto di dimorare nel loro monastero, tra la popolazione che li aveva sempre accettati, perché hanno cercato di dimorare, come singoli e come comunità, nella Trinità.